

Luciano Onder: L'epilessia oggi in Italia: una malattia sociale, colpisce centinaia di migliaia di persone, una malattia poco conosciuta, spesso tenuta nascosta, stigmatizzata. Cos'è possibile fare per la cura, ma anche per farla conoscere bene? Il professor Oriano Mecarelli, neurologo all'università La Sapienza di Roma. Ecco, voi neurologi avete condotto un'indagine per capire cosa noi italiani pensiamo dell'epilessia.

Prof. Oriano Mecarelli: Sì, da questa indagine è uscito fuori che gli italiani conoscono sicuramente l'epilessia, come etimologia di parola, ma non ne conoscono molti dettagli; è una malattia che ancora fa molta paura, che viene spesso confusa con la malattia mentale.

Onder: Ci sono tante forme di epilessia, lei ha detto.

Mecarelli: Sì, l'epilessia... si conoscono, dal punto di vista neurologico, circa 40 forme di epilessia. Nella maggioranza dei casi si tratta di forme ad evoluzione benigna e curabili, anche guaribili; ci sono poi delle forme di epilessia, invece, estremamente gravi, che riguardano soprattutto l'età infantile, nei cui confronti bisogna agire con strategie terapeutiche anche diverse.

Onder: Ecco voi in questi casi ritenete che sia opportuna anche una chirurgia: quando, come, e fatta da chi?

Mecarelli: Sì, diciamo che un paziente su quattro potrebbe in qualche modo beneficiare anche del trattamento neurochirurgico.

Onder: Quindi in conclusione il messaggio da dare sull'epilessia per farla conoscere quale è?

Mecarelli: Il messaggio fondamentale da dare è che è una malattia che non deve essere tenuta nascosta, dell'epilessia bisogna parlare.